

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.za Firenze: ang. Di Lauria 22
 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: Galleria Car-
 rozze..... 6690735.
 Via Lorenteggio, 208
 C.so Magenta, 96
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S.Gottardo 1... 89403433
 P.zza Argentina: ang.via Stra-
 divari, 1..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4. 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6. 55194867.

Fai Goal con COOP

Vinci migliaia di premi nei
 supermercati
 COOP LOMBARDIA.
 Fino all'11 luglio.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia.... 6767

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999

Milano

l'Unità

MARTEDÌ 23 GIUGNO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Fai Goal con COOP

Vinci migliaia di premi nei
 supermercati
 COOP LOMBARDIA.
 Fino all'11 luglio.

Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleni... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica

Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Caf bimbi maltrattati.. 8265051

SOS ANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usi..... 5513748
Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

«Diamo voce agli interessi generali»

Iriondo: «La sinistra raccolga la sfida della competizione»

Dopo la vittoria di Albertini, dopo la rinuncia di Fumagalli, dopo il braccio di ferro del nuovo sindaco con i vigili, dopo l'arrivo di Romiti, dopo gli Stati generali, seguiti con compiacimento alla melassa da tanta parte della stampa italiana, anche quella che si vanta di una propria «imprenditorialità» politica progressista, che avvenire può dare alla sinistra?

«La sinistra - risponde Alex Iriondo, segretario dei Ds milanesi - deve decidere che cosa vuol essere. Non può cullarsi nella nostalgia del passato, non può avvitarci su se stessa, divisa tra massimalismo e modernismo senza principi. Vive soffrendo la tentazione di chiamarsi fuori, mentre la sfida è essere qui, oggi, di sinistra. Che non è poi questione astratta o ideologica. Ricorro a una formula molto semplice: la sinistra deve essere uno strumento utile per costruire una società migliore».

Massimalismo, modernismo senza principi. Come chiameresti la vocazione molto milanese, cioè la rassegnazione alla sconfitta?

«A volte è minoritarismo che nasconde conservatorismo per la paura del nuovo che non è di per sé negativo: che questa realtà diventi buona o cattiva dipende dagli attori. E poi direi elitarismo. A che serve dirsi di sinistra, custodi di certi valori, se poi quegli stessi valori non vivono nella pratica anche politica. Invece mi pare di vedere un'intelligenza di sinistra accomodata sulla sponda del fiume a osservare e a protestare. Gli intellettuali devono riattribuirsi e in un certo senso pretendere un ruolo che non è solo di analisi, ma anche soprattutto di progetto, scoprendo le loro carte e quindi rischiando qualcosa».

Siamo contro la sinistra che si piange addosso, d'accordo. Però c'è un rischio di censura un po' irritata nell'immagine della «sinistra piagnona», che non ha peraltro tutte le colpe di certe sconfitte...

«La sinistra che si piange addosso non serve a nessuno ed è per giunta inattuale, perché dopo anni di terroremot qualcosa riemerge. Ad esempio il Polo avrà espresso il sindaco di Milano, ma non abbiamo mai governato tanti comuni dell'area milanese quanti in questo periodo. Una nuova leva di amministratori si è affacciata, gli iscritti sono aumentati. Il nostro partito si è dato nuove forme organizzative, senza smarrire la propria identità. Insomma ci siamo rinnovati e non è vero che la politica si è fatta un deserto. Non è un caso se il governo è così presente a Milano con i suoi ministri. Forse proprio noi, cioè questa sinistra con i suoi comportamenti, è

riuscita a sottrarre questa città all'idea di appartenere a una periferia e al pericolo del localismo, dimostrando al governo che qui ci sono gli interlocutori».

Verrebbe da pensare, leggendo i giornali, che il merito sia però di Albertini...

«In verità dobbiamo tutti scrolarci di dosso il disagio e persino un certo complesso di inferiorità. Non abbiamo da rimpiangere nulla e invece dobbiamo sapere che ci troviamo di fronte a una sfida impegnativa, dopo un lungo periodo di stagnazione. Sono passati gli anni ottanta, che hanno indotto trasformazioni senza un progetto, è passata la tangente, abbiamo sperimentato al governo di Milano la Lega. Adesso si apre un altro capitolo, quella della competizione. Per competere occorrono progetti e piani: credo che questa vicinà stia in un bipolarismo che comincia a vivere. Ai tempi della Lega non sarebbe sta-

to possibile».

Albertini le sue proposte le ha presentate, riscuotendo peraltro molti consensi...

«Ma la via indicata dagli Stati generali è assolutamente inadeguata. Ed è apparso palese. Ripenso alla tavola rotonda tra i sindaci delle grandi città europee: era clamorosa la contraddizione tra Albertini, alliere del pensiero debole e di una politica minimalista subalterna ad attori privati (con il prevalere ovvio di interessi privati, come succede sempre quando l'amministrazione pubblica abdica al proprio ruolo) e i sindaci europei, sostenitori invece di una politica pubblica forte. Pensa a quanto è accaduto a Barcellona con le Olimpiadi o a Lisbona con l'Expo. In Italia si sarebbe visto solo il "grande affare". In quelle città il beneficio economico si è aggiunto al beneficio sociale, perché un attore pubblico ha messo al centro dell'operazione l'interesse collettivo e

ha coordinato gli attori privati. Albertini dice: «Solo il privato garantisce l'efficienza, perché il profitto è la molla dell'efficienza».

«Non ci credo. Se fosse come dice Albertini non si sarebbe verificato il caso Galeazzi».

Accanto al sindaco è comparso Cesare Romiti. I "poteri forti" dell'economia e della finanza vogliono farsentire la loro voce...

«Gli Stati generali sono diventati per Romiti e per un segmento di padronato l'occasione politica per ricominciare a ridisegnare il polo, ricostruendo il centro. Operazione piuttosto sfacciata di chi ambisce a misurarsi con un sistema politico debole, sostanzialmente subalterno. Ma questo tentativo fa a pugni con una città e con la sua cultura che è sempre stata ricca per il pluralismo dei soggetti economici e sociali».

Quindi Romiti andrà incontro a qualche frustrazione?

«Sono ottimista, perché Milano è molto più ricca di quanto abbiamo significato gli Stati generali, dove non era rappresentata la varietà del terzo stato, dove non era presente il quarto stato, dove non era presente il quinto stato delle intelligenze giovani e dei nuovi saperi, la "città dei talenti" come l'aveva definita Turani. Non c'era il lavoro, non c'era l'economia diffusa, non c'era l'innovazione, che insieme fanno un mix

che è la vera forza di Milano».

Sarà una Milano che comunque alza la testa contro Roma, come vorrebbe Montanelli?

«Disobbedire a Roma è uno slogan vuoto. Montanelli ha torto. Tanto è vero che agli Stati generali tutti hanno aspettato che arrivasse Prodi, per presentare l'elenco delle richieste. Non si può minacciare il solito gioco: andiamo per conto nostro e poi battere cassa a Roma».

Ma questa sinistra, per mantenere la propria identità e per aderire al tempo stesso al nuovo che cosa deve fare concretamente?

«Deve rappresentare una alternativa di governo che sia riferimento per tutta la città. Un progetto di sinistra che non cancelli la nostra tradizione, ad esempio, dare voce alla popolazione di certi quartieri. La questione delle periferie è decisiva: una volta erano case popolari e operaie, adesso sono le case ancora popolari, ma di un'area marginale della popolazione, quel terzo di città che sta ai margini. Proprio questa città deve trovare rappresentanza nella sinistra. Se non la trova nella sinistra i conflitti esplodono. Tutta la città diventa ingovernabile. La vicenda di via Spaventa lo spiega: una questione di ordine pubblico che poteva diventare uno scontro razziale...»

Via Spaventa: all'origine un'altra storia di degrado urbano, che

procede per strade pericolose perché mancano le risposte normali, come ad esempio un semplice controllo di polizia...

«La sinistra deve riprendere lo spazio che le è proprio e non lasciare Martini solo quando dice che per far rinascere Milano è necessario un nuovo umanesimo. Traduciamo in politica: operare per il bene comune, dare voce agli interessi generali. E non è questo nuovo umanesimo il traguardo della sinistra? Questo è bello. Ma è troppo e al-



Il segretario dei Ds Alex Iriondo

lo stesso tempo troppo poco per chivive i guai concreti... «Cerchiamo allora di essere concreti. Come valorizzare nell'interesse comune una nuova norma... C'è una nuova legge sul commercio che liberalizza le licenze. Potrebbe essere un modo per rilanciare le periferie, se c'è un disegno che ne tiene conto, purché ci sia un'amministrazione che non pensa solo a corso Vittorio Emanuele...».

Oreste Pivetta

Crollo della partecipazione al voto nel Collegio di Milano 6. Il candidato del Polo va oltre il successo del predecessore Serra

Eletto il deputato Astensione

Ha votato solo il 31.1%. A Pecorella il 51.7%. Ulivo sconfitto: Mattioni raccoglie il 28.5%



Gaetano Pecorella

Triplidia il Polo che prevale nel collegio 6 e manda in Parlamento Gaetano Pecorella con 16.628 voti (51,7%), circa un terzo dei 43.310 voti (50,4) raccolti nel '96 dal Polo per Achille Serra. Astensione record, ha votato solo il 31,12%, che non risparmia nemmeno la Lega (Bernardelli al 10,1 con 3.242 voti (11.316 del '96) e nemmeno il centro sinistra: Angelo Mattioni ottiene 9.166 voti (28,55) contro i 30.127 (35,1) del nel '96. Perché l'astensione? Pecorella scarica su Napolitano: «Ha scelto il 21 giugno per penalizzare il Polo, non vedo altro motivo: la prima domenica dopo la chiusura delle scuole», ha dichiarato ai giornali con superficialità foga polemica. Ieri Pecorella ha promesso che «si radicherà sul territorio» e che

«porterà avanti tutte le battaglie che gli hanno convogliato la fiducia degli elettori».

In casa dell'Ulivo la sconfitta pesa. Dice Gigi Giuliano, 28 anni, avvocato e assistente alla cattolica di Mattioni, della cui campagna elettorale è stato il coordinatore: «L'astensione non ha colpito solo il centro destra, come storicamente si pensava, ma stavolta anche la sinistra, la parte più militante e più motivata politicamente. Significa che forse si è spezzato il rapporto tra gli elettori di sinistra e i loro partiti, e di conseguenza il governo del centro sinistra». Dunque incertezza nel governo che - ritiene Giuliano - si riflette sui partiti, che non riescono più ad essere sintesi e momenti di aggregazione politica, e

rischiano di diventare meri aggregati elettorali e rispondono male agli appuntamenti particolari come il 21 giugno: «Una elezione suppletiva non è paragonabile ad una elezione normale. Invece sono mancati i luoghi dove fare campagna elettorale, perché fare politica è molto più difficile nell'area metropolitana rispetto ai piccoli centri. La presenza dell'Ulivo al governo e le condizioni particolari del collegio hanno creato una miscela incontrollabile di disaffezione, un malcontento diffuso che i partiti non hanno saputo intercettare. Così i problemi locali del collegio hanno preso il sopravvento sui temi di politica generale, come se si trattasse di eleggere il sindaco del collegio 6». Scame le iniziative in piazza dei parti-

ti per il «timore» di non riuscire a mobilitare - prosegue - e scarni gli incontri coi cittadini, ma se manca un forte radicamento nel territorio e la capacità di intercettare gli umori, non si può fare politica. Dei consigli di Zona del collegio, solo uno è in carica.

Sconfitta del centro sinistra? «Certo, è una forte sconfitta», replica Giuliano. «Bisogna mettersi al lavoro da subito. Non si deve imitare l'esempio di Fumagalli, non è un capitolo che si chiude per sempre. È un impegno da domani mattina per capire cosa manca al centro sinistra». Appunto: cosa manca? «Un'idea ce l'ho. Primo: un vero dibattito tra tutti i partiti della coalizione per capire perché non abbiamo appiglio tra gli elettori. Come mai proprio a Milano, la città più

avanzata del Paese».

Opinioni condivise tra i Democratici di sinistra. Dice Franco Mirabelli: «Siamo di fronte ad una sconfitta elettorale dell'Ulivo. È un dato su cui riflettere, però senza drammi: il risultato elettorale deve tener conto dell'assenteismo, a sua volta materia di riflessione. Le valutazioni entusiastiche del Polo comunque sono fuori luogo ed è improprio attribuire il risultato alla giunta Albertini». Sul forte astensione, come «disaffezione e disinteresse nei confronti della politica», sollecita un serio esame anche il Prc, con Saverio Ferrari e Bruno Casati.

Giovanni Laccabò

Romiti alla guida della Rcs Lettera aperta di Panzeri «Attenti, ma pronti al dialogo»

Il segretario della Camera del lavoro Antonio Panzeri ha inviato una lettera aperta sull'insediamento di Cesare Romiti alla presidenza della Rcs. «Considero giusto che si osservi questa nuova realtà con particolare attenzione proprio perché i destini dell'informazione e della comunicazione sono determinanti ai fini della formazione del modello democratico di un Paese». «Questo assetto - ricorda Panzeri - riguarda il più diffuso quotidiano italiano, che ha sempre avuto un ruolo consistente negli accadimenti politici, istituzionali e sociali. L'Italia sta procedendo, dopo aver acquisito l'obiettivo europeo, verso necessarie trasformazioni, alcune delle quali appaiono più che mai urgenti. Pensiamo ai temi dell'occupazione, perché la funzione dell'informazione è quanto mai decisiva ed un giornale quale il Corriere può essere un essenziale punto di equilibrio anche per aiutare e contribuire ai processi di cambiamento in corso».

«Risulta del tutto evidente - sottolinea il segretario - che ciò sarà possibile

se da questo nuovo assetto uscirà confermato quel bene prezioso che è l'autonomia del giornalismo. Sono convinto che questo bene prezioso verrà salvaguardato e mi auguro con il contributo di tutti».

Poi Panzeri si rivolge direttamente a Cesare Romiti: «Nei giorni scorsi, partecipando agli Stati Generali, informò della sua decisione di risiedere a Milano, proprio per seguire meglio più da vicino questo suo nuovo impegno. Sarà una presenza importante e carica di attesa. Troverà a Milano interlocutori attenti e pronti al dialogo ma anche, se necessario, critici, severi».

«Anche noi avremo di fronte un interlocutore di rilievo - conclude il segretario della camera del lavoro - che ci auguriamo saprà davvero riconoscere la pluralità di soggetti che compongono e animano questa città. Soggetti, fra i quali il sindacato, che sono interessati ad uno sviluppo socialmente equo di Milano e indissolubilmente legati all'azione e pratica democratica».

Degrado, crimine, abusivismo vita dura a San Siro per 6000 famiglie dell'Aler

Il problema, anzi, i problemi, riguardano 6000 famiglie. Seimila nuclei che abitano nelle case Aler del quartiere San Siro. E i problemi si chiamano, qui come altrove, criminalità organizzata, degrado, abusivismo.

Anche per questo, ieri sera alle 17, il Comitato di quartiere è sceso in piazzale Selunite, istituendo un presidio con volantaggio per segnalare alla cittadinanza le condizioni davvero preoccupanti nelle quali ormai da anni si vive nei quartieri. Anni nel corso dei quali il Comitato, insieme a Sunia e Cgil, ha cercato di coinvolgere l'Azienda e il Comune chiedendo innanzitutto l'avvio di un'ormai urgentissimo intervento di risanamento e ristrutturazione degli edifici. Risultato: 30 miliardi per la manutenzione straordinaria.

Ma non basta, spiegano gli esponenti del Comitato, perché alle pur necessarie opere di ristrutturazione devono accompagnarsi interventi di risanamento sociale tesi a debel-

lare il fenomeno dell'abusivismo ormai dilagante nelle case dell'Aler, non solo a S. Siro. Un fenomeno che genera gravi tensioni nel corpo sociale come dimostrano le esplosioni di rabbia violente verificatesi nelle settimane scorse al quartiere Spaventa. A questo proposito uno degli interventi più urgenti, secondo il Comitato di quartiere dovrebbe riguardare la «pronta assegnazione degli alloggi pubblici, ancora sfitti, rendendo disponibili appartamenti per le stesse forze dell'ordine».

Inoltre gli abitanti del quartiere propongono all'Aler, al Comune di Milano e a tutti i soggetti istituzionali, sindacali e sociali, una serie di interventi fra i quali l'istituzione di servizi agli anziani e alle fasce più deboli; l'incremento degli spazi pubblici di aggregazione sociale; la destinazione ad Associazioni, di parte del patrimonio immobiliare; un'intensificazione dell'opera di repressione della criminalità organizzata e l'istituzione del vigile di quartiere.

Il ministro a Milano contestato dai medici specializzandi Rosy Bindi: via libera anche ai privati per la ristrutturazione del Policlinico

Ha messo d'accordo Università di Milano e Policlinico il ministro della Sanità Rosy Bindi, che ha proposto ieri anche una «gestione sperimentale della sanità pubblica» per il finanziamento della ristrutturazione del maggiore ospedale milanese (Ircs) ubicato nel centro della città, ma, all'uscita dall'incontro col commissario Mazzucchi, con gli esponenti del comitato tecnico-scientifico, col rettore Mantegazza e col sindaco Albertini, è stata fischiat dai medici specializzandi, mentre gli agenti hanno fatto fatica a tenere lontano due donne che volevano chiederle conto del rifiuto della cura del dottor Di Bella a una loro familiare.

Davanti al problema della ristrutturazione edilizia del Policlinico, che sembrava aver trovato soluzione in un progetto, recentemente approvato anche dalla Regione, del costo di 220 miliardi, Rosy Bindi ha obiettato che il ministro della Sanità può contare solo su 190 miliardi l'anno per tutta Italia. Ha però ap-

poggiato, facendola propria, la proposta del commissario Mazzucchi di istituire un "tavolo", con lo scopo di contribuire al finanziamento della ristrutturazione del Policlinico, di cui fanno parte Ministero, Regione, Comune, ospedale (che dispone di fondi propri) e privati. Bindi l'ha chiamata "gestione sperimentale", «perché - ha detto - con questa proposta ci troviamo davanti a una novità nella ricerca di finanziamenti al sistema sanitario nazionale».

Essendo il Policlinico «un luogo di ricerca e di formazione che serve tutta la comunità nazionale, ma anche un'istituzione milanese e lombarda», Bindi ha chiesto tra queste istituzioni «una collaborazione forte». Quanto alle disponibilità del Ministero della Sanità, il ministro chiederà che nella prossima Finanziaria sia previsto «un realistico fondo per terminare questo lungo progetto di ristrutturazione edilizia e strutturale della sanità in questo paese».

All'uscita, la contestazione di un

centinaio di «medici specializzandi», che le hanno consegnato un documento, approvato anche dal Consiglio di facoltà di Medicina, in cui si chiede la revisione del decreto legge Berlinguer-Bindi-Bassanini, che non garantirebbe, secondo loro, «un idoneo percorso formativo, ma servirebbe a tamponare le carenze di organico degli ospedali». Il documento, fra l'altro, propone lo sciopero delle attività didattico-scientifiche della Facoltà di medicina di Milano, coordinata con le altre facoltà italiane.

Alla richiesta che intervenisse alla loro assemblea, Bindi ha risposto: «Se me l'aveste chiesto prima - ha aggiunto - sarei venuta a parlare anche con voi». Ma in una conferenza stampa gli specializzandi - parte dei quali l'hanno seguita e fischiat durante la visita ai reparti - hanno risposto indirettamente al ministro di averla cercata più volte, ma di aver ottenuto un colloquio mesi fa, a Bologna, solo dopo un lungo sciopero della fame.